

Le no
per tu

Lavoriamo
tutti insieme
per salvare
vite umane



*Sempre
con voi!*

DE



Sede: Viale Ugo Bassi, 13
50137 Firenze
Email: info@lorenzoguarnieri.com
Sito: www.lorenzoguarnieri.com

Lore

Firenze: al via la proposta di legge popolare per l'Omicidio Stradale
Il sindaco Matteo Renzi raccoglie la sfida dei genitori di Lorenzo Guarnieri, ucciso sulla strada da un uomo ubriaco e drogato
 Nel progetto c'è anche l'Asaps, che ha coniato la terminologia e che parteciperà al gruppo di lavoro, composto da professionisti

(ASAPS) FIRENZE - È fatta: il sindaco di Firenze, Matteo Renzi, ha tenuto fede alla parola data, qualche mese fa, a Stefano Guarnieri, padre di un ragazzo di 17 anni, Lorenzo, ucciso nel capoluogo toscano dal conducente di un motociclo, risultato poi in stato di ebbrezza da alcol e stupefacenti. In questa iniziativa, ora lo possiamo dire, c'è di mezzo lo zampino dell'Asaps che, all'indomani della promessa di Renzi di promuovere una proposta di legge popolare per applicare a certi casi di omicidio colposo le pene di quello volontario, ha elaborato nell'ambito del proprio ufficio studi l'idea che, se davvero si vuole una legge giusta, si deve prevedere una quarta forma di omicidio, oltre a quelle già esistenti. Accanto all'omicidio volontario, a quello preterintenzionale e a quello colposo, serve affiancare l'istituto dell'omicidio stradale. Un abbozzo piuttosto circostanziato, di come secondo noi dovrebbe essere - sentito ovviamente il parere di alcuni esperti in materia, tra cui avvocati e magistrati - ha corredato una notizia apparsa sul nostro sito lo scorso 10 dicembre 2010: Stefano, un manager di un'importante multinazionale, ha letto la nostra valutazione e ci ha subito contattati per instaurare un rapporto di collaborazione. Il presidente dell'Asaps, Giordano Biserni, ha dunque incaricato il redattore di quella valutazione, Lorenzo Borselli, di partecipare al gruppo di lavoro che, attorno all'incredibile spinta volitiva di Stefano Guarnieri si è formato. Insieme il fulcro del lavoro, il perno attorno al quale si svilupperà l'attività, è l'Associazione Lorenzo Guarnieri (www.lorenzoguarnieri.com), che ha approntato una proposta del tutto inedita, nel nostro paese, seguita con attenzione dalla McKinsey & Company, una delle più prestigiose società di consulenza al mondo, che prevede - in caso di successo - di certificare ed esportare il progetto anche all'estero. Oltre alla proposta di legge popolare, infatti, l'associazione ha elaborato - seguendo un approccio anglosassone al problema - un piano strategico per la sicurezza stradale da snodare nel prossimo quinquennio nell'ambito del comune di Firenze. L'esperienza subita dalla famiglia Guarnieri è tragica, ma a differenza di molti altri casi ai quali l'Asaps si è avvicinata, nel suo cammino, non c'è una spirale di dolore attorno al quale babbo Stefano e mamma Stefania si sono lasciati cadere. No. Il progetto è solido e vale la pena di tentare. Noi faremo la nostra parte con un compito preciso: fare il bagno di verità alle parole che i genitori di Lorenzo si sono sentiti dire e che, in questo cammino appena iniziato (ma col vento in poppa) in molti cercheranno di rovesciare loro addosso. Come accettare il fatto che chi ti uccide il figlio travolgendolo con un veicolo, in preda ad alcol e droghe, venga giudicato per un reato

colposo? Come accettare il fatto che non esista un progetto, che possa dirsi tale, che nasca con lo scopo di abbattere completamente la mortalità e che non sia al momento considerato possibile conseguire tale obiettivo? Nel nord Europa, col progetto Visione Zero, molti stati ci sono riusciti. Noi siamo ancora all'inizio e vale la pena di tentare. (ASAPS)

L'Asaps chiede l'introduzione di una quarta figura dopo il volontario, il preterintenzionale e il colposo: l'omicidio stradale

I dati degli omicidi da pirateria legati all'alcol e alla droga

La proposta di Matteo Renzi è senz'altro interessante perché si fa portavoce di una cosa che molti chiedono da tempo. Il punto focale di questa proposta sembra essere quello secondo il quale si chiede una legge popolare che preveda l'introduzione di una quarta forma di omicidio, dopo il volontario, il preterintenzionale e il colposo. Si tratta di quello che l'ASAPS definisce da tempo "omicidio stradale": la proposta di Renzi rinvierebbe *quo ad penam* dell'omicidio volontario.

È chiaro che dovrebbe essere accertata una violazione ulteriore al codice della strada oltre all'ebbrezza, sia essa da alcol che da stupefacenti: non dovrebbe poter coprire il caso fortuito o la forza maggiore.

Bisogna che l'ebbrezza sia la causa d'omicidio o perché connessa alla violazione del codice della strada (tipo imboccare un'arteria contromano o sfrecciare a velocità temeraria o travolgere un pedone sulle strisce in condizioni ottimali per una persona sobria), oppure un rallentamento delle manovre di emergenza – laddove possibili – tali che non riesca ad evitare il sinistro.

L'evento morte, dunque, deve essere causato oltre che da un nesso di causalità tra la perdita di vita e il sinistro, anche tra lo stato di ebbrezza e il sinistro stesso.

Ricostruita questa condotta, la proposta dovrebbe tendere a bypassare l'accertamento sull'elemento soggettivo, ovvero se si tratti di colpa cosciente o dolo eventuale, accertamento che oggi è molto difficoltoso e che, spesso è causa di riduzione sostanziale delle pene comminate nei primi gradi di giudizio, perché è caratterizzato da forti contrasti in giurisprudenza oppure tra la condotta delle procure e gli uffici giudicanti: le prime optano in alcuni casi per il dolo eventuale, senza ottenere poi la conferma dell'ipotesi accusatoria da parte del GIP che riqualifica il fatto come omicidio colposo con le ulteriori conseguenze in termini di custodia cautelare o pena.

Questa proposta permetterebbe di sollevare il giudice dall'onere di dimostrare se si tratti di colpa cosciente o dolo eventuale.

Per questo motivo, per dare un senso ad un reato di questo tipo, bisogna che si tratti di figura autonoma, strutturata in modo che la ricostruzione della condotta escluda chiaramente che si tratti di fattispecie colposa o dolosa e, per fare questo, deve essere stabilito chiaramente che l'evento morte è causato da un sinistro il quale è stato determinato dall'ebbrezza del conducente.

Il tutto giustificato dal riconoscimento del forte disvalore di tali reati che assumono sempre più importanza in uno stile di vita moderno e che sembra legittimare oggi anche il superamento di categorie classiche quali la divisione tra reati dolosi e colposi su cui fondare differenti limiti di pena.

In questo modo verrebbe punito il già grave fatto di essersi messo alla guida in stato di ebbrezza che è di per sé una condotta consapevole e che attrarrebbe a sé l'evento nefasto conseguente.

Si tratta di un'iniziativa molto importante, che cade proprio nel momento in cui l'Italia ha smesso di censire i comportamenti di questo tipo nel rapporto annuale dell'Istat sulla sinistrosità. Restano, dunque, solo i nostri dati e quelli (introvabili, almeno per noi) delle statistiche giudiziarie penali. Anche se sappiamo che l'alcol e la droga incidono, secondo l'I.S.S. e l'O.M.S. intorno al 30% degli incidenti gravi e mortali.

Nel 2010, l'ASAPS ha censito **541** casi di Pirateria Stradale, con **90** morti e **697** feriti. Se è vero che in 113 casi è stato accertato ruolo dell'ebbrezza da alcol o sostanze, è altrettanto vero che i pirati identificati sono "solo", per ora, **408**, 238 dei quali finiti in manette, mentre **133** restano ignoti. Ebbene, si tratta del 27,7% della correlazione evidente, alla quale è possibile stimare che – partendo dall'assunto che chi fugge possa farlo proprio per evitare l'accertamento delle condizioni psicofisiche – una buona metà dei fuggiaschi se prontamente identificata rimpinguerebbe questa statistica.

Idem sul contromano: su 200 eventi accertati ad oggi dall'ASAPS (che conta anche 20 vittime e 155 feriti), ben 54 sono alcol o narco-correlati: il 27%. ■